

I MOTORI DEL PALAZZO DI PIAZZA TRENTO Dei 171 mezzi, 11 sono ancora «0,25», solo 17 quelli più «sostenibili»

Monza, parco auto da svecchiare: troppi Euro svalutati

MONZA Il parco auto comunale è da svecchiare. I mezzi a disposizione dell'amministrazione sono in gran parte "non ecologici". Dei 171 mezzi comunali, infatti, 11 sono ancora gli automezzi classificati Euro 0, 25 sono gli Euro 1 e 53 sono sia gli Euro 2 che gli Euro 3. I mezzi più sostenibili sono 17 Euro 4, 10 mezzi elettrici e 2 Euro 5 (vetture di rappresentanza).

L'ufficio Economato sta lavorando per rinnovare il parco auto comunale, soprattutto dal 2004 anno in cui è cominciato il grosso della dismissione degli Euro 0. Gli Euro 0, inoltre, dovrebbero essere totalmente sostituiti entro la fine di quest'anno.

Almeno questi sono gli obiettivi dell'ufficio Economato che ha il

compito della gestione del parco auto, ma che, però, non ha nessuna responsabilità sull'utilizzo degli automezzi che è totalmente a carico dei singoli uffici (ogni settore ha nominato un responsabile degli automezzi).

«Dal 2004, per ogni anno, abbiamo partecipato ad una serie di bandi regionali per il rinnovamento del parco auto in modo tale da dismettere le auto più vecchie e abbiamo acquistato, grazie ai finanziamenti, auto bifuel e a metano» dichiara Marialuisa Brambilla, responsabile dell'ufficio Economato.

Dagli ultimi dati, che risalgono all'anno 2008, si evince che il parco mezzi comunale ha effettuato 11.500 chilometri, i costi di gestio-

ne degli automezzi, invece, è stato di 96mila euro (4.287 per il metano). «I mezzi più utilizzati sono quelli a disposizione della Polizia locale e degli uffici tecnici - continua la responsabile dell'ufficio Economato - sono questi i settori della pubblica amministrazione che si muovono di più sul territorio». I mezzi meno ecologici dell'amministrazione sono in concessione alla Polizia locale: cinque motocicli dei vigili, infatti, sono ancora Euro 0.

Gli altri automezzi classificati in questa categoria sono a disposizione della Scuola Borsa, dell'ufficio Viabilità e Segnaletica, dell'ufficio Economato e del servizio Prevenzione e reinserimento.

Il Fiat Ducato a servizio dell'uffi-

cio Viabilità vince il record per l'automezzo più "longevo": è stato immatricolato, infatti, nel 1986. Il rinnovamento del parco auto ha portato all'acquisto, negli ultimi anni, di quattro automezzi a doppia alimentazione. I mezzi più ecologici, inoltre, sono dati in gestione all'ufficio Affissioni pubblicità, Ambiente, Economato, Impiantistica e Polizia locale: questi uffici usufruiscono di vetture e autocarri classificati Euro 4. L'ufficio Economato dispone, inoltre, di un software di gestione del parco auto con il quale dà le indicazioni agli uffici che hanno in concessione gli automezzi sulle scadenze delle revisioni e delle assicurazioni.

Andrea Trentini

Vetture comunali a doppia alimentazione ma si fa sempre benzina: tagli al «pieno»

MONZA (an.tre.) Quella del rifornimento a metano è una novità che non è ancora entrata nella abitudine dei dipendenti comunali che hanno a disposizione le vetture di ultima generazione. L'amministrazione, infatti, è stata costretta a ridurre l'importo massimo per il rifornimento di benzina a disposizione dei dipendenti comunali per incentivare l'utilizzo del rifornimento a metano.

«Ora è fissato un massimo di 10 euro di rifornimento al giorno di carburante, prima era di 50 euro», confermano dall'ufficio Economato. Il provvedimento si è reso necessario in quanto i dipendenti che utilizzano le vetture comunali a doppia alimentazione (benzina e metano) sono piuttosto restii a fare rifornimento di metano, che è molto più ecologico (e anche economico), continuando a rifornire la vettura di benzina.

In questo modo si vanifica lo sforzo dell'amministrazione di rinnovare il parco auto, dotando gli uffici di vetture che si muovono con un combustibile "alternativo". Il Comune, comunque, riducendo a quota massima di rifornimento di benzina, ha dato un segnale forte in questo senso, sperando che l'abitudine a rifornirsi presso i distributori di metano entri in voga presso gli utilizzatori dei mezzi comunali. Da qualche anno le vetture sono dotate di una "Fuel card", tessera a banda magnetica da presentare alle stazioni di servizio convenzionate sul territorio comunale. Le "Fuel card" riportano il numero di targa del veicolo al quale è assegnata ed è dotata di un pin fornito all'utilizzatore del mezzo. Ogni carta, legata ad una singola targa, permette di ottenere dei report sui consumi per un controllo sui mezzi e sul loro corretto utilizzo.

INQUINAMENTO Complici le recenti precipitazioni, è migliorata la salute dell'aria dell'ultima settimana: le polveri sottili tornano nella norma

Smog, ora Monza non è più fuorilegge per la Ue

Capoluogo brianzolo maglia nera con Milano e Brescia: nei primi due mesi dell'anno superati i 35 giorni oltre soglia di Pm10

■ Complice la pioggia, è migliorata la salute dell'aria negli ultimi sette giorni. Dopo i dati allarmanti trasmessi da Arpa la scorsa settimana che vedevano il triste primato di Monza e Brescia in testa alla classifica dei capoluoghi lombardi più inquinati da polveri sottili, l'allarme è rientrato.

Resta il fatto che la nostra città, come Brescia e Milano hanno già superato nei primi due mesi dell'anno i 35 giorni di tolleranza consentiti dall'Unione Europea in cui il valore delle polveri sottili (Pm10) può superare la soglia di tolleranza di 50 microgrammi per metro cubo. Monza e Brescia hanno sfiorato per 36 giorni, Milano per 35, Saronno e Mantova sono a forte rischio con 34 e 33 giorni rispettivamente.

A Monza la centralina di via Macchiavelli di Arpa Lombardia ha segnato 36 giorni di sfioramento nel 2010, nel 2009 erano stati 21,30 nel 2008, 38 nel 2006 e 2007. Le concentrazioni di polveri sottili tra il 1 gennaio e il 15 febbraio di quest'anno sono state di 73 microgrammi per metro cubo nel 2010, 66 lo scorso anno, 69 nel 2008, 78 nel 2007 e ben 102 nel 2006. «Purtroppo - è il commento del presidente di Legambiente Lombardia Damiano di Simone - questa è una sonora conferma dell'insufficienza delle azioni intraprese nei confronti del pessimo stato dell'aria che, per gran parte dell'inverno, ristagna nell'area padana». I valori d'allarme sono per fortuna rientrati nella settimana dal 15 al 22 febbraio. Gli ultimi dati presenti sul sito dell'arpa relativi al 22 febbraio indicano infatti un valore medio registrato a Monza dalla centralina di via Macchiavelli di 29 microgrammi per metro cubo. E' migliore l'aria a Meda dove si registrano 25 microgrammi per metro cubo e a Vimercate con una concentrazione di Pm10 pari a 18.

In Lombardia 25 è il dato di Pm10 di Milano, 32 quello di Brescia, 23 a Cremona, 30 aodi, 27 a Mantova e 17 a Pavia.

«E' chiaro che la concentrazione di inquinanti è legata ai fattori atmosferici - spiegano dagli uffici di Arpa - possiamo dire che per questa settimana le giornate di mercoledì e giovedì sono classificate come favorevoli all'accumulo di inquinanti, mentre per venerdì (domani per chi legge n.d.r.), la previsione è favorevole alla dispersione di inquinanti».

Da Legambiente arriva comunque un monito ad intervenire: «Non ci possiamo rassegnare all'idea che l'inquinamento atmosferico sia un dato endemico - conclude Di Simone - è chiaro che lotta all'inquinamento e governo della mobilità devono viaggiare insieme: occorre dotare la Lombardia di servizi ferroviari e metropolitani competitivi con quelli delle altre grandi aree urbane europee, perché troppi cittadini della nostra regione non hanno accesso ad una efficace alternativa all'uso dell'auto privata».

Rosella Redaelli



APPELLO DI MORATTI E CHIAMPARINO, DA NOI NON ATTACCA

Nord domenica senza auto: in Brianza solo capoluogo e Lissone danno l'ok

■ Solo Monza e Lissone, a meno di adesioni dell'ultima ora, domenica bloccheranno il traffico. La proposta di lasciare le auto nei box dalle 10 alle 18 nell'intera Pianura Padana, lanciata la scorsa settimana dai sindaci di Torino e Milano, dopo l'entusiasmo delle prime ore ha raccolto ben poche adesioni sul nostro territorio. In tutto il Nord, prima alcuni sindaci leghisti e poi parecchi amministratori del Pdl, hanno bocciato l'idea come inutile a frenare l'inquinamento. E dire che in Brianza le uniche giunte ad aver sposato il suggerimento di Sergio Chiamparino e Letizia Moratti sono pro-

prio guidate da esponenti del Carroccio. A livello locale l'iniziativa non trova sostenitori nemmeno tra gli amministratori di centrosinistra: nel vimeratese c'è chi fa notare che questa volta, a differenza di quanto avvenuto un mese fa, è mancato un coordinamento sovramunicipale. Nessuno lo dice apertamente, ma le critiche sono rivolte alla Provincia che ha snobbato fin dall'inizio l'ipotesi del blocco. «Non abbiamo spinto per il fermo delle auto - conferma il presidente Dario Allevi - la scorsa settimana delle tre centraline di Monza, Meda e Vimercate solo quella del capoluogo ha segnalato

livelli delle polveri sottili superiori alla norma». L'emergenza inquinamento è finita e l'amministrazione brianzola si concentrerà sui controlli delle caldaie che proseguiranno nelle prossime settimane. Nel frattempo la giunta verificherà la possibilità di programmare una domenica a piedi per maggio o giugno: «Ci vogliono dei mesi per organizzare una giornata ecologica - spiega Allevi - potremmo pensare a eventi in ogni comune, con giochi per bambini, animazioni nelle strade e biciclettate. L'ultima parola sull'adesione spetterà ai sindaci». Eppure qualche settimana fa, nel pieno dell'al-

larme polveri sottili con il Pm10 abbondantemente fuori norma ovunque, era bastata mezza giornata per convincere oltre la metà dei primi cittadini della Brianza a fermare i veicoli. Domenica dunque a piedi solo monzesi e lissonesi. Le deroghe al divieto di circolazione di tutti i mezzi a benzina, compresi gli Euro 4, variano da città a città. Chi ha in programma spostamenti a lungo tragitto dovrà fare attenzione alla mappa delle località che hanno accolto la proposta lanciata da Milano e Torino anche se, attualmente, non esistono elenchi ufficiali.

Monica Bonalumi

LA CURIOSITÀ

Coi «cacciatori del buio» MB sarà tutta una mappa

(Gdaf) I "cacciatori del buio" si aggirano anche per la Brianza. La scienza che praticano si chiama "buiometria"; partecipativa, dato che chiamano a raccolta volontari un po' di ogni dove. Lo strumento è un sofisticato rilevatore canadese, grande un pacchetto di sigarette che si chiama "Sky Quality Meter": un misuratore di luce, collegato a computer e Gps, da attaccare con una calamita al tettuccio dell'automobile. Ed in una serata dello scorso settembre, i "cacciatori" hanno verificato l'intensità dell'illuminazione anche dalle nostre parti; solo un primo assaggio lungo viale Lombardia, tra Monza e Milano, ma che ha inserito il capoluogo brianzolo tra quelli "fortemente illuminati". Il progetto di "mappare" l'Italia, marcando le zone più o meno illuminate - con l'obiettivo di indicare quali sono quelle da cui è preferibile osservare i fenomeni astronomici, ma anche di fornire indicazioni circa l'inquinamento luminoso - è venuta nel 2008 a due studiosi toscani: Andrea Giacomelli, ingegnere ambientale grossetano, ma trapiantato a Milano per lavoro, e Francesco Giublini, livornese, che lavora a Bologna, astrofili e ingegnere ambientale esperto di illuminotecnica.

Le prime rilevazioni per cercare i "luoghi giusti" per le osservazioni astronomiche riguardano la Maremma, confermate dai dati raccolti una delle zone più buie d'Italia. Ma basta accostarsi ad un centro urbano anche di dimensioni medio-piccole, e le cose cambiano, spiega Giacomelli, anche se le aree non sono mai troppo omogenee. E proprio per marcare le differenze, ai due ricercatori toscani è venuta l'idea di mappare il territorio facendo ricorso alla "buiometria partecipativa". L'idea in sé è semplice: diffondere grazie al tam-tam online della "rete" l'iniziativa, e mettere a disposizione di chi ci sta lo "Sky Quality Meter", facendolo girare assieme alle "regole" cui attenersi. L'idea ha attecchito, ci contattano da tutta Italia, e stiamo organizzando campagne ed eventi anche grazie all'interessamento della stampa, locale e non», conferma Giacomelli. I dati confluiscono sul sito www.pibinko.org/bmp, dove una mappa "dinamica" curata da Luca Delucchi sta pian piano delineando un'altra Italia: quella delle troppe luci, e delle poche ombre, con tante zone intermedie. «A Monza ho fatto una rilevazione lo scorso settembre, mentre ero in zona per lavoro: ecco perché la Brianza compare nella mappa (con un dato di luminosità massima, superiore a 19,5 sqm, ndr) - chiosa Giacomelli - Tuttavia, siamo stati contattati da abitanti di Mezzago, Carugate e Agrate. In primavera daremo il via ad una campagna di rilevazioni anche in Brianza».

PARLA L'ESPERTO I danni dell'inquinamento: Vito Sileo, presidente dell'ordine dei medici di Monza e Brianza «È un problema in più per chi soffre di asma e bronchite»

■ «Nel periodo influenzale è davvero difficile capire se le cause dei problemi respiratori più comuni siano da ricercare nell'inquinamento dell'aria. Sicuramente però l'inquinamento aumenta o aggrava i casi di chi soffre di asma e di bronchite». Così Vito Sileo, presidente dell'Ordine dei medici di Monza e Brianza, si esprime a proposito del legame tra inquinamento e salute: «In questo periodo e soprattutto durante questo inverno così freddo e lungo - chiarisce - sono tanti i pazienti che si fanno visitare per varie forme di raffreddamento: è difficile dire se la causa principale sia l'inquina-

mento, che però è sicuramente influente». Sileo non manca anche di sottolineare come la problematica sia maggiormente avvertita tra i bambini e tra gli anziani: «Una delle maggiori conseguenze dell'inquinamento dell'aria - spiega il presidente dell'Ordine provinciale - è la tosse secca che colpisce soprattutto bambini e anziani e che, in forme lievi senza complicanze, può essere tranquillamente curata con una terapia mucolitica».

Nel caso fosse possibile, tuttavia, il consiglio del medico è quello di "cambiare aria", ossia di trasferirsi per qualche settimana

al mare o in montagna, dove le concentrazioni di Pm10 sono sicuramente inferiori: «Ultimamente - prosegue il medico - ho consigliato a tanti miei pazienti anziani di cambiare clima e sono tornati che stavano davvero meglio».

Oltre ad anziani e bambini, però, sono gli asmatici e i bronchitici cronici ad accorgersi dell'aria inquinata, delle polveri sottili presenti nell'atmosfera: «I loro problemi all'apparato respiratorio si intensificano quando l'aria non è pulita e, di questi tempi, sono tanti quelli che si mettono in coda nei nostri studi per farsi visitare».

Elena Lampugnani

IL PRESIDENTE DI ASSOGOMMA SCRIVE AL SINDACO

«Automobili, gonfiare gli pneumatici fa rima anche con l'aria più pulita»

(a.t.) Gonfiare le gomme fa bene all'ambiente. L'appello arriva da Fabio Bertolotti, direttore di Assogomma (Associazione nazionale fra le industrie della gomma, cavo elettrici e affini) che scrive una lettera al sindaco di Monza, Marco Mariani per metterlo a conoscenza della problematica: «Un pneumatico sgonfio, a prescindere dalla sua marca, tipo e qualità può aumentare il consumo di carburante fino ad un 15% in più - e continua - è ben noto che oltre il 52% degli automobilisti italiani, lombardi compresi, non gonfia le gomme: questa operazione, apparentemente banale, ha significativi riflessi sul consumo di carburanti e quindi sulla conseguente maggiore ed inutile emissione di CO2 e polveri sottili. Vorrei portare la questione alla sua conoscenza e di sollecitare un'attività pubblica nei confronti degli automobilisti lombardi volta a contribuire alla riduzione di emissioni dannose attraverso un comportamento più virtuoso e a costo zero».

Allarme ambientale, per Griss non fa novità In 5 comuni MB nel 2007: CO2 a tonnellate

■ Che la sostenibilità ambientale sia oggi più che un'emergenza lo afferma anche il Griss gruppo di ricerca sullo sviluppo sostenibile dell'Università Bicocca di Milano che da anni osserva il territorio e che nel 2007 aveva già tracciato un primo allarmante rapporto sullo stato di salute dell'aria, della terra e dell'acqua di 4 comuni: Biassono, Lissone, Monza, Muggiò e Seregno della locale Agenda 21.

Lo studio aveva messo in evidenza, sulla base di dati risalenti al 2001, che in un anno, solo nei cinque comuni di riferimento venivano immesse in atmosfera oltre 950mila tonnellate di anidride carbonica (oltre ad altri agenti inquinanti).

Una parte di questa CO2 di solito viene riassorbita dall'ambiente, ma si tratta di circa 3800 tonnellate l'anno, con un disavanzo, dunque, di oltre 945mila tonnellate. Ciò accadeva nove anni fa. In questi anni, anche in risposta al protocollo di Kyoto e a una sempre maggiore campagna di sen-

sibilizzazione, diverse grandi aziende del territorio hanno investito moltissimo per abbattere le emissioni: Candy, per esempio, è riuscita oggi a dimezzare l'impatto dei suoi stabilimenti attivando delle politiche virtuose, peraltro seguite anche da altri importanti insediamenti. Ma alcune pmi faticano ancora a comprendere l'entità del proprio impatto sul territorio e ritengono che gli investimenti da fare per adeguare le attrezzature siano ancora troppo alti. Eppure bastano semplici accorgimenti per consumare meno energia e quindi per avere una minore ricaduta sull'ambiente in cui viviamo. Ottimizzazione dei processi, poi, un investimento su infrastrutture che non rallentino i trasporti e più attenzione allo stoccaggio dei rifiuti e al riciclo sono altri elementi di successo. La crescita imprenditoriale, utile e auspicata da un lato, può rappresentare una minaccia dall'altro se non si porranno regole precise.

Sabrina Arosio